Per mantenere in Sicilia la concessione di due miniere

GRAVE MANOVRA DELLA EDISON

Non rispettato l'impegno di produzione — Una ingiunzione dell'assessore regionale all'Industria respinta - Le precise richieste di passaggio dei giacimenti all'EMS in un'interpellanza dei deputati della CGIL

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Affannose e gravi manovre sono in corso in queste ore da parte della Edison e di alcuni funzionari dell'Assessorato regionale all'industria, per tentare tardivamente, di superare il colpo inferto al monopolio da una interpellanza dei deputati comunisti della CGIL, Rossitto, La Porta e Vajola. Nella interpellanza, infatti, vengono denunciate le ripetute violazioni della società Trinacria (Gruppo Edison) ai disciplinari di concessione dei giacimenti di sali potassici Pasquasia e Corvillo (giacimento di Enna), e viene sollecitata la decadenza del monopolio da ogni diritto, per far conseguire i giacimenti all'Ente Chimico Minerario della Regione.

Il «caso» è scoppiato in queste ore, in seguito alla pubblicazione su «L'Ora» di un carteggio riservato che conferma clamorosamente le accuse comuniste e rende ormai indifferibile l'estromissione della Trinacria dai due giacimenti. Per la concessione di Corvillo, c'è da dire, innanzitutto, che la Edison è riuscita ad accaparrarsi il ricco giacimento, in concorrenza con una società del gruppo ENI (la «Vulcano»), la cui istanza fu a suo tempo rigettata. Il disciplinare di concessione imponeva alla Edison di realizzare una produzione giornaliera di quattromila tonnellate di minerale. Ma la norma non è stata rispettata minimamente. Infatti, la Trinacria, non soltanto non ha ancora cominciato a sfruttare il giacimento, ma addirittura, nell'aprile del '63, chiedeva al governo regionale una proroga di trenta mesi per la realizzazione del programma di lavori per la esecuzione degli impianti necessari alla messa in produzione del giacimento allegato al disciplinare. Tale programma, doveva essere portato a termine entro il 31 dicembre dello scorso anno. In base ad un parere del Consiglio delle miniere, l'Assessorato all'industria decideva di accogliere la richiesta proroga, ma alla condizione che il programma di lavori dal 1. gennaio 1964 al 30 giugno del 1966 fosse suddiviso in periodi semestrali, in modo che il governo potesse periodicamente controllare lo stato di avanzamento dei lavori.

Questa condizione veniva ribadita dall'assessore socialista all'Industria, on. Fagone, alla società Trinacria l'11 aprile di quest'anno, con una raccomandata nella quale sollecitava il monopolio a provvedere alla firma del disciplinare aggiuntivo «in mancanza del quale, questo Assessorato sarà costretto a considerare tuttora validi i motivi di decadenza determinati dal mancato rispetto dei termini del disciplinare originario».

Ma la Edison, meno di un mese dopo, rispondeva con una lettera, rifiutando esplicitamente la condizione dei controlli semestrali, ammettendo che essi, se non rispettati, avrebbero potuto determinare, di volta in volta, la decadenza del diritto di gestione. Anzi, la Edison, per rifiutare tali controlli, dichiarava che non poteva escludere, in questo caso, un ulteriore rallentamento del ritmo di esecuzione dei lavori!

Malgrado il brutale «no» del monopolio, l'assessorato tornava alla carica due mesi dopo, scongiurando ancora una volta la Edison di firmare il disciplinare aggiuntivo. Ebbene, la società Trinacria, che sinora non ha sottoscritto il disciplinare, e che comunque è nuovamente in ritardo anche sui tempi previsti dalla proroga dei trenta mesi, ora, di fronte alla iniziativa dei deputati della CGIL, tenta di giungere ad una impossibile sanatoria e, per questo, è anche disposta a rimangiarsi i suoi ripetuti rifiuti a firmare quel disciplinare che è il solo mezzo, ormai, che può assicurarle la continuità nella gestione del giacimento.

Ma la situazione è altrettanto grave anche alla Pasquasia: anche in questo giacimento, la società-figlia della Edison sarebbe tenuta ad assicurare una produzione giornaliera di quattromila tonnellate di minerale; ne produce invece, soltanto mille e per di più, come fu già denunciato qualche mese fa, ha proceduto al licenziamento di 80 operai. Per questo stato di cose, il Consiglio delle Miniere ha disposto accertamenti, il cui risultato è tuttavia invano atteso da tre mesi.

I compagni Rossitto, La Porta e Vajola, chiedono dunque nell'interpellanza di conoscere: 1) perchè non si sia proceduto ancora a dichiarare la decadenza della Trinacria dai due giacimenti; 2) perchè si continui ad attendere che la Trinacria si decida a sottoscrivere il disciplinare aggiuntivo per la concessione Corvillo, e si giovi di una inspiegabile attesa per quanto riguarda l'accertamento relativo alla concessione Pasquasia; 3) perchè si trascuri, così facendo, l'interesse della Regione e si impedisca, specificamente, l'applicazione della legge istitutiva dell'Ente Minerario Siciliano, che prevede il passaggio all'EMS stesso delle concessioni decadute.

I deputati della CGIL chiedono, in conclusione al governo, se non sia il caso di non perdere altro tempo prezioso, di evitare che, mentre imprese come la Trinacria tengono infruttuose importanti aree, l'Ente Minerario disperda tempo e mezzi in zone al di fuori degli allineamenti lungo i quali si trovano in Sicilia giacimenti aloidi industrialmente interessanti; di fare in modo, infine, che l'EMS assuma al più presto i giacimenti Corvillo e Pasquasia e, nel quadro dei suoi obblighi di verticalizzazione dello zolfo, con il concorso della SOFIS e dell'istituendo Ente di sviluppo in agricoltura, giovandosi delle infrastrutture regionali, realizzi un programma proporzionato all'importanza dei due giacimenti, indispensabili ai fini del collocamento della manodopera esuberante dagli altri settori minerari.

La Edison, che ha già fruito di oltre 60 miliardi di finanziamenti regionali negli ultimi anni (47 miliardi tramite l'IRFIS, ed il resto per contributi nel pagamento degli interessi, da parte della Regione, in base alla legge sugli incentivi), non può ora, con un colpo di spugna — costituito nel caso, dal tentativo di firmare in extremis un protocollo che, ora, obiettivamente la favorisce — cavarsi da una situazione che il governo regionale di centro sinistra deve avere la capacità politica di affrontare e risolvere nel senso reclamato dai lavoratori siciliani.

g.f.p.

Situazione tesa nelle fabbriche spezzine

LA SPEZIA — Operai delle officine Cappelli in una recente manifestazione contro i licenziamenti

La DC ricorre ai ministri per parare il forte malcontento

La «visita lampo» del ministro Bo nelle aziende IRI — Nessuna garanzia — Il voto del 22 novembre momento essenziale per un mutamento dell'attuale rovinosa politica

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 14.

Viva è la preoccupazione dei dirigenti provinciali della Democrazia cristiana per il diffuso malcontento esistente nei lavoratori a causa della pesantezza della situazione esistente nell'economia spezzina. La visita del ministro delle partecipazioni statali on. Giorgio Bo alla Spezia, alla vigilia delle elezioni, testimonia questa preoccupazione della Democrazia cristiana e degli altri partiti del centro-sinistra.

In quasi tutte le fabbriche spezzine infatti i lavoratori sopportano da soli il peso della congiuntura: alla Spezia in un anno si sono avuti ben 2.000 operai in meno nel settore dell'industria, 2.800 sono i disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento e 2.500 i lavoratori occupati a orario ridotto. La linea Carli-Colombo è riuscita a imporre nei fatti la tregua salariale attraverso questa limitazione dell'orario di lavoro senza un abbassamento dei livelli della produzione.

Il ministro Bo ha compiuto la sua «visita lampo» alla Spezia dietro «interessamento» del senatore democristiano Morandi. La visita del ministro non ha raggiunto lo scopo sperato dai dirigenti provinciali della DC.

Di fronte alla grave situazione esistente al cantiere navale Ansaldo di Muggiano per la mancanza di commesse di lavoro e di investimenti, per le dure condizioni di lavoro dei dipendenti e per il mancato ammodernamento degli impianti, il ministro Bo non ha assicurato nulla agli operai delle aziende IRI, non ha preso concreti impegni richiamandosi, naturalmente, al problema della congiuntura.

In realtà la visita del ministro prova ancora una volta che la DC spezzina e nazionale è incapace di avanzare serie indicazioni risolutive della crisi, perchè essa stessa è responsabile dell'attuale stato della nostra economia e della cantieristica nazionale e ha lasciato inascoltate le indicazioni scaturite nel convegno unitario sui cantieri navali promosso nella nostra città dagli Enti locali di Genova, La Spezia e Livorno.

Durante la sua «visita lampo» nelle altre industrie IRI spezzine il ministro Bo ha trovato una situazione molto tesa alla Termomeccanica i cui dipendenti in questi giorni sono stati costretti a scendere in sciopero per l'intransigenza della direzione nella vertenza sul premio di produzione. Alla Termomeccanica il ministro non ha neppure preso contatto coi lavoratori.

Allo stabilimento elettrodomestici S. Giorgio inoltre un membro della commissione interna della CISL ha rischiato una punizione per non essersi adoperato sufficientemente nella preparazione del «cerimoniale» durante la visita

Questo è il clima e lo stato d'animo esistente nelle fabbriche spezzine mentre è in atto l'attacco del padronato alle conquiste dei lavoratori e ai livelli di occupazione. Le autorità governative locali non hanno la capacità di reagire a questo attacco e la clamorosa dimostrazione di ciò si è avuta allo stabilimento SIO dove sono stati licenziati 12 lavoratori mentre erano in corso le trattative coi sindacati.

Da rilevare che nello stabilimento SIO non esiste esuberanza di personale: la direzione intende operare i licenziamenti soltanto per aumentare i profitti.

L'on. Fasoli ha rivolto al ministro competente una interpellanza chiedendo il suo interessamento per far cessare la minaccia dei licenziamenti. Una profonda modifica della situazione politica ed economica cittadina e nazionale, tuttavia, sarà possibile soltanto con una forte avanzata comunista

Luciano Secchi

Premiazione dei migliori studenti

LA SPEZIA, 14

Lunedì alle ore 18, in Comune, avrà luogo la cerimonia della premiazione dei migliori studenti

Ecco l'elenco degli studenti che saranno premiati con medaglia d'oro Gianluigi Bonamini (Istituto commerciale, media dell'8), Mario Lenzi (Liceo scientifico, media dell'8), Savio Germo (Istituto nautico e industriale, media dell'8), Milena Conti (Istituto magistrale, media 7,7). Marcello Marina (Liceo ginnasio, media 7,66), Anna Maria Fiorillo (Istituto commerciale, media 7,5). Giorgio Bottinelli (Istituto nautico industriale, media 7,22).

La luttuosa sciagura di via Macina

Lacrime di coccodrillo della DC di Molfetta

Il crollo poteva essere evitato — Ci sono voluti due morti per utilizzare gli alloggi INA-Casa ancora privi di servizi — La tenace battaglia condotta dal PCI

Dal nostro inviato

MOLFETTA, 14

I manifesti segnati a lutto per la sciagura del crollo di via Macina — che è costata la vita ad una donna di 54 anni e ad un suo nipotino di due — cominciano a sbiadire sui muri di Molfetta. La disgrazia però non può passare sotto silenzio una volta conclusa la fase più pietosa dei funerali e del seppellimento delle due vittime. La disgrazia non può avere il suo epilogo con l'elargizione di qualche centinaio di migliaia di lire da parte della Prefettura, dell'Amministrazione provinciale o della segreteria della DC.

Nel borgo vecchio di Molfetta, annoso problema della città per la soluzione del quale le promesse governative ad ogni vigilia di campagna elettorale non si contano, crolla ad un certo punto una casa. Una delle tante pericolanti, perché tutta la parte vecchia della città è puntellata. Eppure ci vivono più di 4 mila abitanti, la parte più popolare della cittadinanza, quella che non può trasferirsi nelle zone di Molfetta ove nuove abitazioni sono sorte con fitti però che la parte più povera della popolazione non può sopportare.

Si poteva evitare la disgrazia? La domanda non è quella del senno di poi, perché i fatti dimostrano che è invece concreta e la sciagura si poteva evitare. Quindici giorni prima sulla stessa via Macina vi fu un crollo per fortuna senza vittime, e quando non ci sono i morti nessuno si muove. I morti ci sono stati qualche giorno dopo. E questo è bastato per mettere in luce una realtà che deve far vergognare i responsabili.

E' bastato che la popolazione del borgo vecchio, terrorizzata dalla disgrazia che poteva essere domani anche la loro, protestasse con energia, perché venissero emesse le ordinanze di sgombero per 36 famiglie per motivi di sicurezza. Non solo, ma venivano requisiti alcuni alloggi del comprensorio dell'INA-Casa, di un complesso cioè di case popolari ultimato da un paio di anni ma che non può essere utilizzato perché privo di ogni servizio, dall'acqua, alla luce, alla fogna, alla strada.

Era un problema insolubile per tanto tempo quello di portare i servizi a questo complesso che poteva essere occupato da tante famiglie che vivono in case pericolanti della città vecchia? I due morti del crollo di via Macina hanno dimostrato il contrario. Come al comando di una bacchetta, l'Acquedotto pugliese pare che inizi subito i lavori per l'allacciamento della rete idrica e fognante e quelli per l'allacciamento provvisorio per la installazione immediata di una fontanina pubblica. La sede barese dell'ENEL ha dato assicurazione che si procederà immediatamente all'allacciamento della corrente elettrica e dell'illuminazione delle strade della nuova zona.

Ci voleva la morte di una donna e di una creatura innocente agli albori della vita (sulla cui bara il padre piangente si lamentava quasi impazzito dal dolore di non avergli potuto assicurare una casa migliore di quella crollata), perchè tutto questo meccanismo venisse messo in moto? Che il Consiglio comunale venisse convocato in seduta straordinaria per decidere un piano di interventi nel borgo vecchio della città?

Ma i comunisti non avevano chiesto questi interventi alla DC locale e al governo da più di dieci anni? Non è stata forse la lotta per il risanamento di Molfetta vecchia — di questo interessantissimo borgo antico pugliese ricco di monumenti di grande valore — uno dei punti nodali della politica dei comunisti molfettesi?

Questa è una verità che non si può nascondere, e lo ha dimostrato il ruolo che hanno avuto i comunisti molfettesi anche in occasione del crollo di via Macina, quando la popolazione terrorizzata si è rivolta ai comunisti per avere una guida, un aiuto, una direzione nella lotta per ottenere una casa sicura e migliore.

Questa verità non la si può nascondere col metodo meschino adottato dal quotidiano della DC di voler ignorare persino la presenza dei comunisti ai funerali delle vittime. La verità è che la DC era presente solo ai funerali mentre aveva respinto per anni quella politica avanzata dai comunisti che avrebbe potuto evitare il crollo e le vittime.

Sulla sciagura una interrogazione al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro dei Lavori Pubblici è stata presentata negli scorsi giorni dai senatori comunisti Gramegna, Francavilla, Conte, Stefanelli, Kuntze, Carucci.

Italo Palasciano

«L'autonomia» in edizione speciale

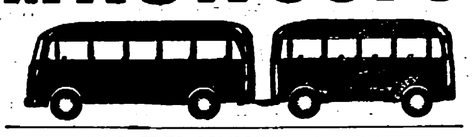
PALERMO, 14.

Per la seconda volta, «L'Autonomia», il quindicinale dei comunisti siciliani, è uscito in edizione speciale pre-elettorale ed è già in vendita in tutte le edicole dell'Isola.

In questo tredicesimo numero appaiono i servizi sui problemi agricoli, industriali, amministrativi, urbanistici, culturali e della programmazione in Sicilia.

Inoltre, «L'Autonomia» offre un inserto di quattro pagine sulle grandi città (Palermo, Catania e Messina).

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

Organizzazione DISCO ROSSO

Via Ariento 83 rosso FIRENZE

IMPERMEABILI MACO' FODERATI LANA RAGAZZI, UOMO, DONNA

L. 5.500 - 6.500 - 7.500 - 8.900 - 12.500

ABITI UOMO PETTINATO

L. 7.500 - 9.500 - Tessuto Marzotto L. 18.500

SOPRABITI PALETOT UOMO, DONNA

L. 10.500 - 11.500 - 15.500

ASSORTIMENTO ABITI, SOPRABITI, PALETOTS GABARDINE LANA - FACIS - MONTI - MASCOF

SCONTI ECCEZIONALI

PANTALONI LANA L. 2.750 - LANATERITAL L. 3.750

INGROSSO - DETTAGLIO

BIRINDELLI

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI

Via Masina, 5 - EMPOLI - Telef. 73.127

BIANCHINA 4 POSTI (comodi)

grande visibilità

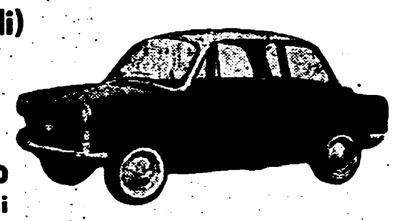
porte con apertura controvento

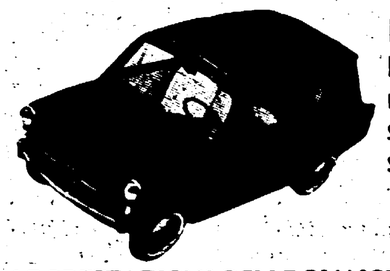
senza confronti nella sua categoria

senza tassa d'acquisto (abolita)

a sole L. 525.000

pagamento: 24 mesi





BIANCHINA PANORAMICA

bella, comoda, confortevole

robusta ed economica

serve a tutti

senza tassa d'acquisto (abolita)

a sole L. 595.000

pagamento: 24 mesi

LE PRESTAZIONI DELLE BIANCHINE SONO SORPRENDENTI!

SI PERMUTA CON AUTO E MOTOCICLI

rubrica del contadino

Enti locali e contadini

Due modi di occuparsi dei problemi agricoli

In tempi di gravi difficoltà per i contadini, come quelli che corrono, importanza decisiva ha l'aiuto che gli enti pubblici dànno ai lavoratori-imprenditori agricoli. Lo Stato, lo sappiamo, si è mosso sulla linea del «piano verde»: molti soldi a chi ha grandi proprietà, poco o niente ai contadini. Questo «piano verde» scadrà l'anno prossimo e daremo allora la battaglia necessaria perché non si ripeta l'impostazione degli anni passati.

La Costituzione affida però vasti compiti, in fatto di agricoltura, a Regioni, Province e Comuni. Le Regioni la DC e i suoi alleati, in quindici anni di governo, le ha boicottate per cui esistono attualmente solo quelle a «Statuto speciale» (Sicilia, Sardegna ecc...) e qualcosa, anche se poco, hanno fatto. Ma Comuni e Province? La posizione presa da Comuni e Province sull'agricoltura è veramente significativa dei due modi diversi in cui si possono affrontare i problemi della campagna. Laddove la DC e i suoi alleati hanno preso la maggioranza, infatti, assistiamo alla trascuratezza persino degli obblighi più elementari che i Consigli comunali e provinciali hanno verso i contadini. I comuni e le province amministrati dalla DC e suoi alleati, infatti, più o meno si limitano a riscuotere le tasse dai contadini.

Esiste però un secondo modo di amministrare comuni e province (e, domani, le Regioni). L'esempio di questo modo può essere esemplificato, citando i problemi che sono stati affrontati da una serie di amministrazioni dove sono parte essenziale i comunisti, in fraterna unità coi socialisti.

Eletrodotti — *Il Comune di Grosseto (come molti altri a maggioranza PCI-PSI: qui citiamo solo esempi) ha stanziato 200 milioni per costruire elettrodotti preparando i progetti, richiedendo i contributi statali e pagando la spesa non coperta dallo Stato.*

Veterinaria — *Il Comune di Arezzo (ma anche Montevarchi e tanti altri) paga l'assistenza veterinaria al bestiame a tutti i coltivatori diretti.*

Farmaceutica — *E' noto che i coltivatori diretti non ricevono i medicinali dalla Mutua, così come l'hanno voluta i bonomiani. A Montevarchi il Comune si è addossato il 50 per cento della spesa; nel 1966 se lo Stato non interverrà pagherà tutta la spesa.*

Programmi — *La Provincia di Firenze (PCI-PSI) ha un Ufficio Agricoltura (a Borgo Albizi) dove appronta programmi di trasformazione fondiaria, promuovendo poi Consorzi di comuni per realizzarli attraverso la costruzione di impianti irrigui, cooperative di trasformazione, colture specializzate, ecc...*

Lotta antiparassitaria — *Il Comune di Andria, recentemente conquistato da PCI e PSI, ha promosso un Consorzio di comuni della zona per eliminare la mosca olearia senza spesa per i contadini.*

Frutteti — *Il Comune di Grosseto ha messo a disposizione 30 milioni di contributi per quei coltivatori diretti che impianteranno frutteti specializzati.*

Macchine — *Il Comune di Chiusi, attraverso le conferenze comunali, ha promosso la creazione di un Centro cooperativo per macchine agricole operatrici.*

Prezzi — *Sempre il Comune di Andria ha promosso un convegno e altre iniziative per assicurare ai contadini un prezzo dell'olio remunerativo.*

Parità di voto — *Molte le iniziative dei comuni per ristabilire la parità di voto fra contadini e agrari nei Consorzi. A Grosseto, in tutti i consorzi per le strade vicinali ciò è già avvenuto.*

Fra Cantine e cooperative di consumo

Accordo sul vino

In conformità di quanto stabilito dallo Statuto sociale, il Consorzio Nazionale Cantine Sociali nei tre anni scorsi ha stipulato con la cooperazione di consumo lombarda, un accordo per il collocamento dei vini pugliesi a condizioni che permettono una reale e giusta ripartizione del reddito ai produttori in corrispondenza di una politica di prezzi per i consumatori assolutamente pratica e di favore e di una fornitura di prodotti genuini.

Entro il mese di novembre i Consorzi delle Cooperative di consumo della Lombardia s'incontreranno con le cantine di produzione pugliesi per stabilire: prezzo provvisorio, fatturazione, ripartizione qualitativa e quantitativa, gradazioni, date dei singoli ritiri.

Per le forniture dei vini dalle cantine alle cooperative consumo, viene emessa subito fattura (all'atto della consegna del vino) in base al prezzo provvisorio. Stabilito a fine d'anno il prezzo medio si procederà al conguaglio.

Il prezzo medio viene determinato dal 1. agosto al 31 luglio. Si desumerà dai bollettini settimanali e mensili delle Camere di Commercio di Lecce e Milano.

Il risultato della media annua dei bollettini di cui sopra darà la media definitiva e si provvederà quindi alla chiusura definitiva dei conteggi in relazione ai quantitativi ed al monte-gradi consegnato da ogni singola Cantina ad ogni singolo Consorzio cooperative di consumo.

In aggiunta al prezzo annuo medio i Consorzi provinciali di consumo riconosceranno un sovrapprezzo a ettaro che varia dalle 8 alle 10 lire a grado, e ciò quale premio per la genuinità del prodotto fornito.

Altra importante convenzione è stata stipulata dal Consorzio Nazionale Cantine sociali con l'Alleanza Italiana Cooperative di Consumo per quanto si riferisce ai vini confezionati e qui di seguito diamo un prospetto dei risultati ottenuti in questi ultimi due anni.

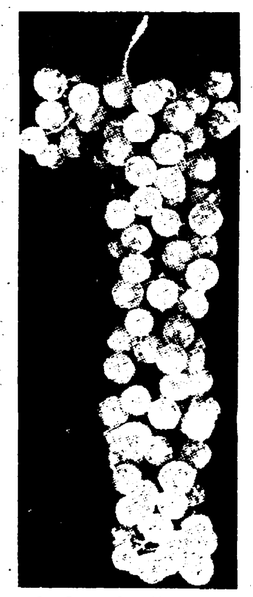
Vino confezionato venduto nella campagna 1962-1963: Q.li 97.113, importo L. 970.000.000.

Campagna 1963-1964. Q.li 96.297, importo Lire 961.036.750.

Utile ed importante si è manifestata la partecipazione del Consorzio, per conto delle associate, alle Fiere di Milano, Bari ed Ancona.

Inoltre è in fase di ultimazione l'istituzione in provincia di Varese di un Centro deposito lavorazione ed imbottigliamento vini del Salento da collocarsi sul mercato cooperativo di consumo e privato di quella provincia.

Grappoli giganti



Anche nel settore della vite gli sperimentatori portano avanti una interessante opera di selezione. Vi mostriamo un risultato di tale lavoro: il grappolo della «Albana della Serra», un clone di vite diffuso nelle zone pedecollinari della Romagna il cui grappolo raggiunge la lunghezza di 35 centimetri e un peso medio di mezzo chilo. Anche nel settore del miglioramento tecnico molto possono fare le cantine sociali.

Prezzi e mercati

Cereali

AVELLINO — Al q.le: grano tenero, lire 6600; duro, 8300; segala comune, 5300; avena, 4800; granoturco rosso secco, 5600; orzo vest., 4800.

COSENZA — Mercato normale.

Al q.le: grano duro, lire 9300; merc., 8700; tenero, 7300; granoturco Piata, 4500-4600; orzo vest., 5500.

ENNA — Mercato attivo con prezzi in ulteriore aumento.

Al q.le: grano duro naz., lire 8725; orzo vest. 4475.

CASTELVETRANO — Richiesta attiva e prezzi in rialzo per i grani; calmi e in aumento i cereali minori.

Al q.le: grani duri rossi, lire 8800-9000; neri, 8000; orzo vest., al kg. 55; avena, 60.

TRAPANI — Al kg.: grano rosso loc., lire 84-85; nero, 80; avena, 60; orzo, 60.

Vino

PISA — Mercato dei vini di vecchia produz. calmo e stazionario.

Al q.le: bianco del piano, fino 10 gr., lire 4800-5500; 11 gr., 6-6500; rosso, 10 gr., 4700-5000; 11 gr., 5600-6000; 12-12½ gr., 7500-8500; bianco di collina, 10 gr., 5300-6000; 11 gr., 6800-7400; 12 gr., 8-9000; rosso, 10 gr., 5-5500; 11 gr., 6200-6800; 12-12½ gr., 8-8500; Chianti pisano, Centauro, Infisac, alla prod., escl. vuoto, 11-13 gr., 10-12.500.

Per la nuova produzione le poche offerte oscillano da 500 a 550 gr.-q.le.

PERUGIA — Prezzi in ribasso in un mercato debole.

Al q.le: bianco, 10-11 gr., lire 7700-7900; rosso, 11-12 gr., 8100-8300.

Frutta

CATANIA — In leggera ripresa il mercato dei limoni richiesti dall'estero e calmo e con pochissimi affari il mercato delle arance e dei mandarini.

Al kg., in campagna: limoni, lire 40-43; arance tarocco, con vendite limitate a piccole partite destinate ai mercati italiani di consumo, 100-110; mori, destinati al mercato svedese, 80-85; mandarini precoci e di ottima qualità, 90-100.

ENNA — Mercato stazionario con prezzi in aumento solo per le nocciole.

Al q.le: mandorla in guscio, lire 19.000; sgusciata, 88.000; nocciole, 23.500.

Bestiame

PISA — Mercato del bestiame da macello con prezzi sempre sostenuti anche se calmo nelle contrattazioni.

Al kg., p.v.: buoi, lire 360-450; vacche di I, 370-450; di II, 310-360; vitelloni, 520-620; vitelli da latte, 750-830; pecore, 180-220; agnelli, 630-650; agnelloni, 600-630; suini grassi, 400-430; magroni, 400-410; lattonz., 350-380; conigli, 540-600; polli di campo, 800-900; d'allev., 480-560; galline, 530-580; piccioni, al paio, 700-800; uova fresche loc., alla dozzina, 490-500; d'importaz., 300-330.